Bollettino dalla Cisgiordania: si stringe la presa di Israele su Gerusalemme e si rafforza lo status della città come magnete per la mobilitazione

Ufficio Palestina di Mondoweiss

24 aprile 2023, Mondoweiss

La duplice offensiva israeliana contro i palestinesi a Gerusalemme durante il Ramadan e la Pasqua hanno chiarito una cosa: la guerra per affermare la presenza sionista nella città è entrata in una nuova fase.

Sviluppi importanti (20-24 aprile)

Lunedì mattina, 24 aprile, le forze israeliane hanno sparato a Suleiman Ayesh Hussein Oweid, 20 anni, uccidendolo. Oweid è stato ucciso durante un'invasione nel campo profughi di Aqbat Jabr, situato nel distretto di Gerico. Dallo scorso anno la resistenza armata palestinese si è diffusa in tutta la Cisgiordania, compresa Gerico, dove è apparsa la brigata Aqbat Jabr all'inizio di quest'anno quando le forze israeliane hanno ucciso cinque dei suoi combattenti, continuando a prendere di mira e detenere i loro familiari nei mesi a seguire. Oweid è il secondo palestinese ucciso a Gerico nelle ultime due settimane.

- Sempre lunedì, poche ore dopo l'uccisione di Oweid a Gerico, è avvenuto il tamponamento di un'auto a Gerusalemme. Secondo la polizia israeliana almeno cinque israeliani sono rimasti feriti, compreso un 57enne che ha avuto un attacco di panico. L'uomo che ha effettuato l'attacco sarebbe di Beit Safafa, ultimo quartiere palestinese rimasto a Gerusalemme ovest. Le forze israeliane hanno inflitto severe punizioni collettive alla famiglia dell'uomo, compreso l'arresto da casa di sua moglie. L'uomo è stato identificato come Hatem Abu Nijim, che ha trent'anni e, secondo quanto

riferito, una storia di malattia mentale.

- La scorsa settimana, giovedì 20 aprile, i coloni e l'esercito israeliani hanno attaccato i palestinesi nella città palestinese di Beita, ferendone almeno due con proiettili veri più altri 30 colpiti da asfissia per i gas lacrimogeni. Questo attacco è il più recente di un'escalation contro la città palestinese di Beita dove i coloni israeliani hanno cercato di legalizzare e consolidare la loro annessione forzata del Monte Sbeih di proprietà palestinese. L'ultimo attacco a Beita di simile vasta scala era avvenuto la settimana prima, il 14 aprile, quando i coloni israeliani e l'esercito avevano attaccato i palestinesi a Beita e Beit Dajan, ferendo almeno 58 palestinesi, compreso uno con pallottole rivestite di plastica, metodo ben documentato usato in modo letale contro i palestinesi.

La scorsa settimana i politici israeliani hanno anche proceduto a consolidare l'annessione illegale della Cisgiordania, assegnandole un budget senza precedenti di quasi 13,7 miliardi di dollari per i trasporti. Questo servirà a collegare tra loro più insediamenti in Cisgiordania a spese dei palestinesi. Il budget rappresenta quasi il 25% del totale per i trasporti dei coloni che costituiscono quasi l'8% degli israeliani. La decisione è stata promossa dal Ministro dei Trasporti israeliano Miri Regev e dal Ministro delle Finanze israeliano Bezalel Smotrich. Entrambi sono noti per il loro fedele e convinto sostegno all'ala destra del Likud e per le politiche anti-palestinesi.

Approfondimenti

Dall'inizio dell'anno l'eterna guerra sionista per Gerusalemme è entrata in una nuova fase. I tentativi israeliani di affermare il controllo sul complesso di al-Aqsa non sono una novità, ma il nuovo governo israeliano sta anche sistematicamente cercando di erodere lo *status quo* preesistente che tutela i diritti dei palestinesi sulla città. Le invasioni di Ben-Gvir ad al-Aqsa sono l'espressione governativa dei Fedeli del Monte del Tempio [estremisti ebraici ortodossi il cui obiettivo è ricostruire il Terzo Tempio ebraico sul Monte del Tempio e ripristinare la pratica del sacrificio rituale, ndt.] che sono stati a loro volta ulteriormente autorizzati e incoraggiati dalle politiche del nuovo governo. Tutte queste tensioni sono arrivate al culmine nell'ultimo mese, quando le festività musulmane, ebraiche e cristiane hanno coinciso.

Durante le festività musulmane e cristiane, i palestinesi affermano i loro diritti sulla città, ciò che negli ultimi anni ha portato alla nascita di una comunità, una sorta di sfera pubblica in cui l'appartenenza religiosa palestinese è politicizzata e incanalata in un confronto con le autorità coloniali. Questa è la seconda parte della dinamica dell'escalation per cui le autorità israeliane si rifiutano di consentire la mera esistenza di una presenza palestinese sovversiva e autonoma — negli anni precedenti si è già dimostrato quanto possa essere minacciosa la comunità del Ramadan, come nel caso della rivolta di Bab al-Asbat che ha portato all'allentamento delle restrizioni alla circolazione nella Città Vecchia.

Per questo motivo le autorità israeliane hanno lanciato due massicce offensive contro i palestinesi di Gerusalemme durante lo scorso mese;: il primo sui fedeli di al-Aqsa, che ha comportato pestaggi brutali e l'arresto di centinaia di persone, e il secondo contro i fedeli durante la Pasqua quando l'intera Città Vecchia è stata trasformata in una zona militare con soldati e posti di blocco sparsi ovunque.

La doppia offensiva ha chiarito una cosa: la guerra per affermare la presenza sionista in Gerusalemme è entrata in una nuova fase, la cui caratteristica principale è la fusione del fondamentalismo ebraico con il tradizionale ethos laburista sionista di "massimo di terra con il minimo di arabi". Ma mentre la morsa su Gerusalemme si stringe, cresce il suo status di magnete politico per la mobilitazione popolare. Ciò non si vede solo nelle strade, ma ha addirittura minacciato di far sprofondare la regione in una guerra quando razzi sono stati lanciati verso Israele da Gaza e dal sud del Libano, un'azione a cui Israele ha risposto istericamente.

Sebbene questa volta non sia scoppiata una guerra anche solo il fatto che *non* sia scoppiata è indicativo, come il successivo allentamento delle restrizioni per i fedeli musulmani palestinesi durante gli ultimi giorni del Ramadan. Semmai dimostra la paura israeliana della risposta palestinese (e araba) ad ampio raggio che potrebbe essere scatenata dalle sue provocazioni a Gerusalemme.

Il guaio è che, mentre queste provocazioni continueranno senza dubbio a buttare benzina sul fuoco, le autorità coloniali non possono fare a meno di continuare ad alimentare le fiamme. Gli interessi dei coloni hanno monopolizzato lo Stato sionista e l'emergere di una comunità palestinese a Gerusalemme è troppo minacciosa perché la si permetta.

Tutto ciò crea tensioni sociali e politiche che rendono inevitabile la continuazione dell’eterna guerra per Gerusalemme.

Numeri chiave

• Più di 100 palestinesi sono stati uccisi dall’inizio dell’anno.

• Almeno 50 palestinesi sono stati arrestati dalle forze israeliane la scorsa settimana.

• Ci sono attualmente 4900 detenuti politici palestinesi, 19 dei quali hanno un’età compresa tra i 12 e i 17 anni, dieci dei quali sono detenuti senza processo o accusa.

(traduzione dall’inglese di Luciana Galliano)